

verate di avervi dato ascolto. Davvero, *Paul*; voi non siete giusto.

Maria Petrovna aveva tutte le ragioni del mondo, ma ciò non serviva che ad irritarmi di più.

— Ammettiamo pure che sia come dice lei. Dal momento che il colpevole devo essere io solo, lascia pure che la responsabilità sia tutta mia. Però, mi dica, Maria Petrovna: le ho io forse qualche volta consigliato di permettere a sua nipote di trattare con tanta familiarità tutti questi giovanotti?... di chiamarli per nome di battesimo, di passar con loro le intere giornate...

— Voi volete alludere a Miscia Koselskij? Ma quello lì è un parente.

— Ah! È vero: domando scusa. Avevo dimenticato questa famosa parentela! La madre della principessa Koselskaja era cugina in secondo grado della nonna di Lidia... Parentela molto prossima, certo, ma che, disgraziatamente, non salva nulla.

— «Lascia stare! fermati!» — timidamente ammoniva la interna voce; ma io... sì!... mi misi a dar sfogo a tutta la bile che s'era accumulata in me, nel corso dell'ultimo mese. Maria Petrovna non faceva che agitare il ventaglio.

— No, caro *Paul*, per questa volta non sono d'accordo con voi; Miscia è *un enfant de bonne maison*, e non si permetterà mai nulla che offenda le convenienze. *Mais vous avez une dent contre lui*; me ne sono accorta da un pezzo e lui stesso lo sa. Anche ieri diceva: « non so perchè Melchisedech mi tiene il broncio... »

Io saltai su, come se m'avesse punto una vespa.

— Come ha detto? Chi è questo Melchisedech? Sarei, per caso, io?

— *Oui. C'est un sobriquet que cette jeunesse vous à donné, je ne sais pas pourquoi...*

— Non mancava che questa — gridai, percorrendo la stanza a passi concitati, e poco mancò non rovesciassi il